

I nuovi progetti per Brescia: piazza San Domenico

di Alessandro Benevolo

Con questo numero della rivista proseguiamo con la presentazione dei progetti per la città, ormai pronti per l'esecuzione.

Ci occupiamo anche questa volta di un progetto per il centro storico, ovvero la sistemazione della Piazza San Domenico, a ridosso del complesso della Camera di Commercio, oggi adibita a parcheggio a raso.

È questo uno spazio di risulta, inadatto e trascurato, conseguenza del micidiale intervento di demolizione e ricostruzione dell'antico complesso ospedaliero di Brescia nei primi anni '60. Qui come in altre parti della città storica la furia demolitrice non tiene in nessun conto i rapporti con la città storica: gli edifici moderni sono impostati alla quota del ring e procedono con questa quota in orizzontale fino alla prima strada antica (Via Moretto) che è più alta di circa un metro e mezzo e non può essere evidentemente abbassata. Lo spazio di risulta tra l'edificio BNL e la via Moretto funge oggi goffamente da piano inclinato di raccordo per supe-

rare il dislivello, è occupato da un caotico parcheggio a raso e assomiglia a tutto meno che a una piazza.

Non si capisce perché la sequenza di edifici progettati negli anni '60, dalla Camera di Commercio fino alla sede della BNL e della Cariplo non potesse lentamente recuperare il dislivello come avveniva per l'antico Ospedale Maggiore. Sono fortemente convinto che i progettisti di allora non se ne siano semplicemente accorti: disegnavano su planimetrie non quotate, non avevano dei rilievi topografici e quando il problema saltava fuori si provvedeva direttamente in cantiere con un'apposita «piazzetta».

Queste superficialità progettuali non sono una novità per Brescia. Poco più di una ventina di anni prima la sistemazione fascista di piazza Vittoria, ancora più rozzamente, scopriva inaspettatamente che per avere la piazza in orizzontale bisognava cambiare quota alla retrostante via X

Giornate. Così dall'oggi al domani la strada antica viene abbassata per servire i nuovi edifici e i portici cinquecenteschi non potendo trasferirsi più in basso venivano semplicemente sospesi a mezz'aria. L'incrocio tra Via IV Novembre (a sud della piazza), Via X Giornate e Corso Zanardelli è il caos assoluto: quota antiche e moderne si fronteggiano implacabilmente e l'unica soluzione possibile diventa quella di creare un immenso lago di asfalto, variamente inclinato su cui non affaccia niente, nemmeno i portici antichi che guardano beffardi due metri più su.

Oggi non è evidentemente possibile tornare indietro o riproporre anacronistiche ricostruzioni degli antichi corpi edilizi andati distrutti, ma non è nemmeno ragionevole considerare queste ferite della città (questi «stupri» come sono stati chiamati nel precedente numero della rivista) come elementi inamovibili, testimonianze di un periodo storico aventi pari dignità degli elementi edilizi antichi. Se stupro è stato, oggi occorre pensare a rimarginare queste ferite annullando o attenuando la conflittualità esistente. Non possiamo aderire alla miope visione culturale di chi considera ogni elemento edilizio di una città storica secondo un'accezione di positiva evoluzione; occorre prendere consapevolezza di queste realtà conflittuali e ricercare nuove soluzioni progettuali che coinvolgano in primo luogo gli spazi vuoti, ma anche in una certa mi-

sura gli stessi elementi edilizi eterogenei.

Brescia è ricca di queste situazioni conflittuali e, senza che queste siano riconosciute dal nuovo Piano Regolatore, sono stati realizzati interventi in questi punti nevralgici. È successo per la piazzetta antistante la Crociera di San Luca in Corso Zanardelli; è successo con la sistemazione di Piazza Rovetta: gli esiti sono stati per la verità incompleti, contraddittori e talvolta francamente assai deludenti, ma è importante che vada facendosi strada questa consapevolezza, questa necessità di riflettere ed elaborare nuove idee.

Gli architetti Raimondi e Spanò si sono aggiudicati ormai nel lontano 1999 il concorso di idee bandito dal Comune di Brescia per la sistemazione della (non) piazza san Domenico che prevedeva (e prevede tuttora anche se in forma diversa) la trasformazione del luogo in piazza e la creazione di un'autorimessa interrata.

Questa proposta, modificatasi più volte nel tempo è ormai di prossima realizzazione. È mia opinione personale che si tratta di un onesto progetto che, nei limiti fisici posti dal bando concorsuale, cerca di offrire risposte adeguate ed originali ai problemi sul tappeto. Tanto per cambiare, non c'è stata e non c'è adeguata informazione cittadina su questa iniziativa: cerchiamo di provvedere per quanto possibile con i mezzi della nostra piccola rivista.